

L'APPUNTAMENTO CON IL CONVEGNO DI BRESSANVIDO

Innovazione, sostenibilità e corretta informazione per il futuro delle stalle venete

Caterina Mian (Università di Padova): "La popolazione femminile presenta una preoccupante carenza di iodio, frutto di un ridotto consumo di latte e formaggi"

Grande partecipazione al convegno promosso da ARAV sul tema "La Stalla 4.0 per un Sistema Allevatori di avanguardia tra salute degli animali, tutela del consumatore, sostenibilità ambientale", svoltosi alla Fattoria Fratelli Pagiusco di Bressanvido (Vi), nell'ambito del tradizionale Festival dell'Agricoltura.

A tener banco tra il pubblico, composto non solo da addetti ai lavori, ma anche da molti cittadini, senza dubbio gli interventi tecnici degli autorevoli relatori, ma in particolare il tema trattato dalla **prof.ssa Caterina Mian del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova**, che ha parlato di "Iodio e salute del consumatore". La docente dell'ateneo padovano è stata estremamente chiara, esponendo i dati di una recentissima indagine: "su cinquecento gravide, solo il 37% aveva un apporto iodico adeguato ad affrontare il periodo di gravidanza. Ed erano donne che consumavano regolarmente latte, sale iodato ed i supplementi consigliati". Ma a preoccupare sono le giovani, che tendono a non bere più latte e ad escludere, del tutto o quasi, i formaggi dalla propria dieta.

Ha aperto la mattinata il **direttore di ARAV, Walter Luchetta**, che ha lanciato un messaggio inequivocabile: "il nostro settore non inquina, ma concima", a significare che occorre dare il via ad un importante percorso di comunicazione, chiara e corretta, per smantellare tante dicerie che stanno avendo la meglio su gran parte dei cittadini.

Dopo il saluto del **sindaco di Bressanvido, Luca Franzè**, che ha elogiato l'impegno di agricoltori ed allevatori nel territorio, è stato letto il messaggio del **governatore del Veneto Luca Zaia**.

"Abbiamo portato nelle stalle il mondo dell'Università - ha spiegato il **presidente di ARAV, Floriano De Fran-**



L'intervento del dr. Franco Contarin, direttore della Direzione Adg Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR Bonifica e Irrigazione della Regione Veneto

ceschi, in collegamento video - grazie alla raccolta dati, fondamentale per la genetica, l'efficiamento degli allevamenti e la sostenibilità delle imprese. La partnership con la Regione Veneto è stata ed è fondamentale per lavorare sulla qualità delle produzioni, per un lattiero-caseario sempre più forte".

Una collaborazione ribadita anche dall'**assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner**: "negli ultimi anni la zootecnia ha subito forti attacchi, perciò procedere nella direzione della Stalla 4.0, cioè della sostenibilità e dell'innovazione, è fondamentale. Nella nuova Pac si sta puntando molto sull'innovazione aziendale e sulla formazione scolastica, perché è fondamentale avere cittadini consapevoli e capaci di discernere tra i numerosi messaggi che vengono proposti".

Nel merito, è stato assolutamente chiaro il **dr. Franco Contarin, direttore della Direzione Adg Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR Bonifica e Irrigazione della Regione Veneto**, che ha illustrato le priorità del Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico Nazionale della Pac 2023-2027 per



L'intervento del dr. Mirco Garuti del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA)



L'intervento della dr.ssa Elena Schiavon dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie



L'intervento dell'Assessore Regionale all'Agricoltura, Federico Caner



L'introduzione del direttore di ARAV, Walter Luchetta

il Veneto, ricordando che per la zootecnia da latte regionale, che conta 2600 allevamenti e 150mila bovini, sono previste risorse per 218milioni di euro. "I giovani sono al primo posto - ha spiegato Contarin - in quanto un tessuto imprenditoriale giovane è il presupposto per un settore innovativo e resiliente. È fondamentale, poi, assicurare la sostenibilità, ambientale ed energetica, indispensabili per garantire la sostenibilità economica delle imprese e la qualità delle produzioni. Ciascun aiuto Pac non potrà prescindere, poi, da requisiti di innovazione e sostenibilità. Un'attenzione particolare sarà riservata, naturalmente, alle zone rurali più marginali".

Con l'intervento del **prof. Massimo De Marchi del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova**, che ha esposto i risultati delle attività di Controllo Funzionale nell'ambito del miglioramento genetico della salute della mammella e del contenuto di iodio nel latte, si è passati ai temi più prettamente tecnici. "Abbiamo esaminato 12 patogeni su 12mila campionamenti - ha spiegato De Marchi - ed è emerso che l'incidenza varia in funzione della razza, ma senza dubbio l'allevatore può avere un ruolo attivo importante pulendo adeguatamente i locali e l'impianto di mungitura. Un'alimentazione più ricca di iodio, quindi, ha un duplice vantaggio: aumenta la concentrazione di iodio nel latte e negli altri prodotti a base di latte destinati al consumo umano e migliora sensibilmente la selezione e la capacità riproduttiva delle razze, aumentando anche la stessa produzione di latte".

A fare chiarezza sull'uso degli antimicrobici è intervenuta la **dr.ssa Elena Schiavon dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie**, che ha evidenziato

come con il regolamento europeo 6/2019, recentemente entrato in vigore, "i medicinali antimicrobici non possono più essere impiegati per la profilassi, quindi a scopo preventivo, se non in casi eccezionali, ma può essere adottata solo la metafilassi. Quando viene diagnosticata una patologia in allevamento, quindi, si può procedere al trattamento degli animali infetti, così da evitare la diffusione del patogeno nell'intera mandria".

Tutto questo altro non è che benessere animale. La stessa corretta alimentazione dei bovini è un'attenzione che va in questa direzione, come ha evidenziato il **prof. Federico Righi, docente di Nutrizione Animale, Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie dell'Università di Parma**. "L'integrazione minerale ha forti effetti sulla fertilità, ma anche sul benessere complessivo delle bovine - ha spiegato Righi - perciò è fondamentale il corretto apporto di fosforo, per la produzione di energia, calcio, per evitare problemi legati al parto, manganese, per contrastare le cisti ovariche e selenio per assicurare una migliore pulizia ed involuzione uterina".

A portare l'attenzione sul cittadino è stata la **prof.ssa Caterina Mian del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova**, che ha lanciato un allarme da non sottovalutare: le giovani con insufficiente apporto iodico sono in aumento, a scapito di una gravidanza corretta e con possibili conseguenze sui nascituri.

"In Veneto, negli ultimi 30 anni, il consumo di sale iodato è progressivamente aumentato - ha spiegato Mian - tuttavia, il consumo di latte e dei suoi derivati si è gradualmente ridotto, non permettendo di raggiungere una condizione di piena iodo-sufficienza, in particolare



L'intervento del prof. Federico Righi, docente di Nutrizione Animale, Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie dell'Università di Parma



L'intervento del presidente di AIA, dr. Roberto Nocentini



Il sindaco di Bressanvido, Luca Franzè

nella donna in età fertile. Malgrado i molti programmi atti a sensibilizzare la popolazione sull'importanza dello iodio, tuttora nel nostro territorio il consumatore ignora la rilevanza di questo oligoelemento per la sua salute. È necessario che il cittadino consumi latte e latticini, quali fonti alternative essenziali di iodio, proseguendo con la buona abitudine di utilizzare il sale iodato”.

La parola è passata poi al **dr. Mirco Garuti del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA)**, che ha illustrato le notevoli opportunità offerte da biogas e biometano, “che possono essere impiegati per produrre energia termica o elettrica, trasformando i liquami ed il letame in digestato, che è uno straordinario fertilizzante. Ed in questo momento storico, in cui i fertilizzanti sono molto costosi, poter utilizzare il digestato è una grande opportunità di risparmio e presenta minori emissioni di

ammoniaca in atmosfera”.

A concludere la mattinata è stato il **presidente di Aia, dr. Roberto Nocentini**, che ha posto l'accento sull'impegno del Sistema AIA-ARA sul fronte della formazione, dell'informazione e, soprattutto, dell'innovazione rivolta agli allevamenti. “Di fronte alle ben note sfide che ci troviamo ad affrontare - ha concluso Nocentini - abbiamo bisogno di un sistema allevatori compatto e forte, per la crescita della zootecnia italiana, a partire dai territori. La situazione economica attuale dovrà trovare risposte chiare e convincenti da parte della politica nazionale ed europea. La Regione Veneto, come ha più volte dimostrato, è dalla parte di una zootecnia moderna, che vuole la sostenibilità ed il benessere animale, con un forte piglio rivolto all'innovazione aziendale”.



L'intervento del prof. Massimo De Marchi del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova



L'intervento della prof.ssa Caterina Mian del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova

TRANSUMANZA

AIA, Accademia dei Georgofili ed Università del Molise assieme per "Ripensare la transumanza"

Importante convegno nella Tenuta presidenziale di Castelporziano

La transumanza si basa sull'armonica integrazione tra uomo, animali, natura e territorio con il risultato di produrre una realtà multiforme, un complesso di saperi che hanno generato nel tempo grande ricchezza di vita e culturale, arricchendo la storia dei luoghi, la loro biodiversità, il paesaggio e le arti.

Occuparsi di transumanza significa, dunque, non soltanto studiare gli aspetti specificamente zootecnici ed agro silvo pastorali, ma anche gli ambiti collegati di tipo ecologico, economico, paesaggistico e storico culturale. Per questo lo scorso 27 settembre, AIA, Accademia dei Georgofili ed Università del Molise hanno promosso, nella Tenuta presidenziale di Castelporziano, il convegno "Ripensare la transumanza", che ha visto confrontarsi autorevoli esperti, a cui ARAV ha partecipato con il Presidente Floriano De Franceschi, il Direttore, Walter Luchetta, e l'allevatore Marino Pagiusco.

Origine, modelli ed evoluzione della transumanza.

"La transumanza è diffusa in diverse zone del mondo e diversificata per specie e modalità di svolgimento; tuttavia, possiamo individuare due forme principali - ha spiegato il **prof. Fabio Pilla dell'Università del Molise** - che sono quella verticale, che consiste in brevi spostamenti dal fondovalle ai pascoli in quota e quella orizzontale, che comporta lunghi trasferimenti tra regioni geografiche diverse. Il sistema della transumanza ha nei secoli prodotto non soltanto alimenti e materie prime (lana soprattutto), ma ha anche determinato la formazione del paesaggio, una peculiare organizzazione produttiva ed economica, specifiche conoscenze zootecniche nonché razze animali, usi e costumi tipici, rappresentazioni artistiche ed anche la nascita di legami sociali e culturali tra le popolazioni e i territori interessati. Il valore immateriale di questa pratica zootecnica è stato recentemente riconosciuto dall'Unesco, che ha iscritto la transumanza come patrimonio culturale immateriale dell'umanità".

La biodiversità della transumanza. "Diffusa dall'arco alpino alle regioni meridionali ed utilizzata dai pastori per secoli - hanno spiegato il prof. Riccardo Negri (AIA) ed il prof. Luca Maria Battaglini (Università di Torino) - tale pratica ha contribuito a modellare il patrimonio genetico di molte razze bovine e ovicaprine,



adattandole alle condizioni di allevamento migratorio, arricchendo così l'eccezionale patrimonio di biodiversità caratterizzante la zootecnia del nostro Paese. Oggigiorno, lo studio della variabilità genetica e dei meccanismi di adattamento delle razze autoctone all'ambiente e ai sistemi di allevamento riveste un ruolo strategico per la conservazione degli ecosistemi e delle biodiversità zootecniche". Nelle relazioni dei due esperti sono stati illustrati i più recenti dati sulla variabilità genetica delle razze a livello del DNA genomico sia dati di campo sulla composizione botanica delle aree interessate alla transumanza come indicatore del grado di conservazione degli agrosistemi pastorali. Inoltre, è stata discussa l'utilità della conoscenza fine della variabilità genetica degli animali e degli ecosistemi interessati dalla transumanza per la conservazione e valorizzazione di questa antica pratica zootecnica.

Gli interventi. Nel corso della giornata, il prof Saverio Russo (Università di Foggia) ed il prof. Zeffiro Ciuffoletti (Accademico dei Georgofili) hanno illustrato "La civiltà della transumanza: storie di popoli e animali", quindi il prof. Giuliano Volpe (Università di Bari), il prof. Francesco Scoppola (Istituto Nazionale Archeologia e Storia dell'Arte) e la prof. Maria Giuseppina Lauro (Segretario generale della Presidenza della Repubblica) sono intervenuti sul tema: "La transumanza tra storia, archeologia, paesaggi, narrazione e partecipazione".

A seguire, la prof.ssa Letizia Bindi (Università del Molise) ed il prof. Bruno Ronchi (Università della Tuscia) sono intervenuti presentando la relazione "Pastoralismo e transumanze: trasformazioni di un patrimonio bioculturale". E, in chiusura della giornata di studio, Agostina Lavagnino (AESS - Regione Lombardia) e Nicola Di Niro (Direttore Cramm Geaco srl) hanno presentato due casi studio italiani nello scenario europeo.

I RISULTATI DEL PROGETTO FITOCHE

I formaggi FITOCHE esaltano i pascoli veneti!

Quando il consumatore acquista uno di questi formaggi contribuisce a tutelare il paesaggio montano e dimostra di avere a cuore la propria salute ed il benessere animale

Le produzioni di montagna non sono come tutte le altre. Lo dimostrano i numeri, i colori ed il sapore distintivo dei formaggi. Con il progetto FITOCHE, ARAV, l'Associazione regionale allevatori del Veneto, in partnership con i cinque più rappresentativi caseifici veneti di montagna (Caseificio Pennar, Agricansiglio, Centro caseario del Cansiglio, Cà Verde e Livinallongo Col Di Lana), è riuscita a trasmettere chiaramente questo messaggio. Lo scorso 15 ottobre ad Agripolis, a Legnaro (Pd), infatti, si è svolto il **convegno conclusivo del progetto FITOCHE**, che è l'acronimo di From field to cheese (dal campo al formaggio), moderato dal direttore di ARAV, Walter Luchetta, nel corso del quale sono stati presentati, dai diversi attori protagonisti dell'iniziativa, i risultati elaborati.

Il lavoro in team ha premiato, come evidenziato dal **Direttore Qualità, conoscenze e innovazioni agroalimentari della Direzione Agroalimentare Regione Veneto, il dr. Giorgio Trentin**: "questa iniziativa, come la direzione che il Veneto ha assunto nell'ambito del Psr, dimostra la volontà forte di far lavorare assieme imprese, organismi di consulenza e di formazione. E per innovare è indispensabile mettere in campo le migliori risorse ponendo a fattor comune i dati ogni giorno raccolti negli allevamenti del territorio".



L'intervento del Direttore Qualità, conoscenze e innovazioni agroalimentari della Direzione Agroalimentare Regione Veneto, il dr. Giorgio Trentin



L'intervento del prof. Mauro Penasa del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova



L'apertura del Convegno